

«Le mie immagini nascono dalla volontà di dare vita ad un caos organizzato poetico. Con i computer si può studiare il caos, si possono fare simulazioni, ma non si può prevederne con certezza l'evoluzione. Essi non possono sostituirci "perchè non sono fatti come noi per l'ambiguità" (Lewis Thomas). L'irregolarità e l'imprevedibilità sono insiti nella generazione naturale. L'irregolarità di una linea, il suo spessore variabile incorpora la sua energia, la sua vitalità. L'aspetto formale nelle mie opere è tenuto insieme da strutture che sottendono tutta la composizione. Non cerco di rappresentare la natura, bensì di "funzionare" come la natura. Il caos, i sogni, l'infondatezza li devo organizzare in un reticolo ripetitivo-variabile, un po' incerto, in uno spazio caotico che non ha dimensione. In esso ogni cosa ha la stessa importanza. Un elemento compositivo non è necessariamente più importante di un altro».

*Anna Caser
Da «Fractalandia», 13 maggio 1994*

«... Le campiture di colore in questi solidi dipinti assumono un che di vecchio e di provato, tenerezza e asprezza coabitano nelle gamme, negli strati. Oro e pittura si mescolano con geometrie parsimoniose ...»

*Marcello Venturoli
«Anna Caser-Tra passato e futuro», Roma novembre 1991*

«Le nuvole non sono sfere, le montagne non sono coni, le coste non sono cerchi e la corteccia degli alberi non è liscia, né il fulmine viaggia in linea retta».

Benoit Mandelbrot
Dal libro «Gli oggetti frattali», 1987 Einaudi Torino

«... Proprio prendendo le mosse da questa frase di Benoit Mandelbrot Anna Caser inizia una ricerca che si presenta come un viaggio ricco di scoperte... Una pittura che avanza verso i propri obiettivi sempre partendo dalla concretezza del dato iniziale suggerito dalle affascinanti irregolarità della geometria frattale che infine si libera, tra mutamenti e dinamismi, tra asperità e dolcezze, in una espressività che riporta in superficie il funzionamento della natura organizzato nel 'caos' e nei sogni della sua pittura.»

Giorgio Trevisan
L'Arena, 31 maggio 1994

«... Ne sortisce una nuova spazialità, tesa a superare la prospettiva rinascimentale, nel cono di una terza dimensione che vivifica la materia pittorica. Un risultato raffinato e denso di inquietudini che giunge allo zenit di perfetto equilibrio...»

Vera Meneguzzo
«Decumano Secondo 1994», ipotesi di percorso artistico

«... Vi riconosco (nella sua pittura) una notevole forza espressiva ed una straordinaria sensibilità del colore unita ad una delicata e penetrante sensibilità del segno. Un'opera matura e colta, dunque, bene immersa non solo nell'artisticità, ma nella cultura e nella scienza (come i suoi scritti dimostrano) di viva attualità. ...»

Dino Formaggio
Da una lettera ad Anna Caser, Illasi 12 ottobre 1994